

L'incanto svelato: 16 mila visitatori nel palazzo ritrovato

Successo. Si chiude oggi la mostra voluta da Fondazione Cariplo. Carlo Vimercati: «Per noi è stato anche questo un modo di sostenere sul territorio la cultura del dono»

CARLO DIGNOLA

La mostra «L'incanto svelato», nel ritrovato Palazzo Polli Stoppani, in Città alta, registra un buon successo: si chiude oggi (apertura ore 10-19, ingresso gratuito) con oltre 16 mila visitatori a bilancio. Ha preso l'iniziativa su questo terreno una fondazione che non ha tra i suoi scopi principali la promozione dell'arte, ma che ha saputo fare una proposta originale e ha incontrato l'interesse del pubblico: le 70 opere esposte, insieme a una serie di itinerari (quello ad esempio alla riscoperta delle opere di Manzù o del Tiepolo sparse in città, o delle vie d'acqua di Bergamo), e a incontri culturali e concerti di livello, hanno animato la città per tre mesi.

«Abbiamo portato a Palazzo Polli Stoppani tutte opere che non erano mai state esposte» dice il presidente della Fondazione della Comunità Bergamasca, Carlo Vimercati. «Non volevamo certo metterci in concorrenza con l'Accademia Carrara o con i galleristi bergamaschi, con chi si occupa professionalmente di esporre opere d'arte. Il nostro intento era diverso. Con questa mostra abbiamo voluto far incontrare e conoscere la nostra fondazione, e i temi di cui si occupa: promuovere la cultura del dono, aiutare a prendere coscienza dell'importanza che questa dimensione ha nella vita, anche oggi, e dunque offrire il no-



Carlo Vimercati

stro contribuito anche per migliorare la nostra società bergamasca».

«L'incanto svelato» fa parte dell'iniziativa Open Art Gate di Fondazione Cariplo. Delle opere esposte, «il nucleo principale proviene dal ricco patrimonio conservato di solito nella sede milanese della Fondazione, ente filantropico molto importante nel nostro Paese». Frutto a sua volta anche di lasciti, di donazioni. «Altre opere sono uscite da raccolte bergamasche di valore, pubbliche e private (con l'aiuto del collezionista Guido Crippa, che è un nostro consigliere); e poi ci è stata concessa una parte del Tesoro di San Gennaro di Napoli - un'opportunità mai data ad altri - dalla fondazione napoletana che lo gestisce: una collaborazione con la Cassa di Risparmio di Salerno che finanzia il museo

del Santo, e con la quale collaboriamo per fini benefici».

La mostra è frutto anche di una rete creata con chi sul territorio già opera in questo settore: Accademia Carrara, Accademia Tadini, il Seminario, Fondazione Istituti Educativi, il Gruppo Banco Bpm / Fondazione Credito Bergamasco, il Festival Pianistico, l'associazione Inchiostro, Uniacqua, il liceo Sarpi. «E anche la stessa Fondazione Polli Stoppani che ha ospitato la mostra: credo che il palazzo, molto bello e in una posizione ideale in città, sia stato un po' "lanciato" da questa iniziativa. E abbiamo trovato anche sponsor esterni alla fondazione, per non intaccare denaro che serve per sostenere le attività non-profit e il volontariato».

Fondazione Cariplo è nata 25 anni fa. Poi sono sorte le fondazioni di comunità «per intercettare meglio il territorio», spiega il presidente. «La prima è stata Lecco, Bergamo la seconda. Ora ce ne sono 16. In questa mostra è stato coinvolto anche un altro nostro progetto, di Alternanza scuola-lavoro, realizzato con 17 scuole della provincia, prima fra tutte il liceo Sarpi». A spiegare le opere d'arte c'erano dei ragazzi, istruiti per l'occasione, molto precisi e appassionati: «La gente è stata molto contenta» dice Vimercati. «E a Bergamo abbiamo anche un progetto-pilota, che offriamo



Giacomo Ceruti, «Maschere e venditrice», 1735/40 ca. COLL. BANCO BPM

gratis al mondo no-profit, dedicato ai Neet, ragazzi che hanno abbandonato gli studi ma non lavorano: hanno un'occasione di formazione, ad alto contenuto tecnologico, grazie anche a una collaborazione con Google. Abbiamo vinto un bando, con l'Impresa Sociale con i bambini per progetti che contrastino la povertà educativa, soprattutto della Valle Imagna e della Val Brembana».

La cultura della gratuità - spiega Vimercati - è un fiume silenzioso che scorre nelle vene di una società sana: spesso non se ne parla, ma se le cose funzionano lo dobbiamo anche ai gesti generosi e di carità con i quali molte persone alimentano la coesione di un gruppo, intrecciano legami di solidarietà che rendono il vivere più umano: «La cultura del dono - dice Vimercati - qui

in Bergamasca c'è ancora. È un welfare davvero in azione. Noi ci occupiamo di persone di cui non si occupa nessuno. Ci siamo sempre richiamati allo storico lavoro dell'Opera dei Congressi di Nicolò Rezzara, al "modello bergamasco" del credito, fatto di un tessuto di banche popolari e credito cooperativo. Qui c'è un'eredità storica e culturale: cerchiamo di riattualizzarla, perché questa grande esperienza sociale non vada perduta. I nostri predecessori hanno creato infrastrutture importanti, che hanno ancora ragion d'essere, soprattutto in un momento come questo in cui tanti fanno fatica. Rezzara ha fatto cose grandiose: anche nel mondo cattolico sono eredità che non vanno dimenticate, patrimoni culturali e di presenza sociale che non vanno dispersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mandelli regista di un film sul bullismo



Francesco Mandelli (al centro)

Studenti protagonisti

L'attore ieri a Oriocenter come giudice del Settima Arte Festival: va in finale un corto della Traccia di Calcinato

Terzo appuntamento con Settima Arte Festival ieri mattina a Oriocenter presso la Sala 14 di Uci Cinemas, con Francesco Mandelli, giudice d'onore del terzo incontro che ha valutato i cortometraggi realizzati dagli studenti di due classi IV del liceo linguistico dell'istituto Simone Weil di Treviglio e del liceo scientifico La traccia di Calcinato. Finalista La traccia, che dalla parola chiave assegnata, «cuscino» ha realizzato il corto «Buttati che è morbido» girato all'interno del centro commerciale: racconta l'amore nato dopo uno scontro accidentale tra un ragazzo e una commessa. Mandelli non avrebbe voluto decretare nessun vincitore, vistò l'impegno dei ragazzi: ha apprezzato il montaggio del corto dell'Istituto Weil e la scelta delle musiche di quello vincitore. Durante l'incontro l'attore ha presentato il suo film debutto in veste di regista «Bene ma non benissimo», che uscirà nelle sale il 4 aprile: «Una storia di amicizia tra due ragazzi molto diversi tra loro che condividono purtroppo la situazione di essere bullizzati. L'amicizia in queste situazioni salva».

R. F.

Il muratore Bertolino fa a pezzi l'Europa di Macron e di Giggi

Lo scettico impegnato

Creberg Teatro esaurito per il comico, che scortica i politici e omaggia Jannacci. Ma il momento top è con la cazzuola

L'«Inno alla gioia» con la bandiera europea, poi il silenzio e, proiettato sullo schermo, rimane solo uno sfondo blu: «Cinque stelle le ha prese il Movimento, due la Juve e le altre che fine hanno fatto?»: esordisce con questa battuta Enrico Bertolino nello spettacolo «Neuroscettici» (con la prima «e» scritta con il simbolo dell'euro), in scena venerdì sera al Teatro Creberg, tutto esaurito, per l'unica tappa bergamasca del tour che sta portando il comico milanese in giro per l'Italia.

Un pretesto brillante, quello della bandiera, che ha dato ini-

zio a una serata dall'umorismo incalzante, e a tratti colorito, sui temi più disparati, dalla politica alla satira di costume. Affiancato dai due polistrumentisti Roberto Antonio Dibitonto e Tiziano Cannas Aghedu, Bertolino non si risparmia e diventa attore, comico, cantante alternando sketch di ogni genere, dal cabaret al finto monologo teatrale impegnato, che diventa escamotage per fare umorismo, fino ad alcuni intermezzi musicali con rivisitazioni di brani celebri. Il tutto nel turbinoso spettacolo ideato insieme a Luca Bottura e scritto con Massimo Navone (che ne ha curato anche la regia, con Enrico Nocera).

Si parte ovviamente dalla politica, non solo quella nostrana ma soprattutto, come si può intuire dal titolo, quella europea in cui il comico milanese non ri-



Enrico Bertolino nei panni del muratore orobico FOTO ROSSETTI

sparmia nulla nemmeno al francese Emmanuel Macron o alla britannica Theresa May. Gioco facile poi sui politici di casa nostra: da «Giggi Di Maio» con la sua «lista delle cose da fare» (come «eliminare la forfora», o «la pioggia nel weekend») e la sempre riuscita ironia sul reddito di cittadinanza, al camaleontico Salvini in divisa, per tornare infine al classico Berlusconi che, con il suo recente «scendo di nuovo in campo» dà speranza a tutti i comici d'Italia.

Le gaffe dei politici, annessi gli strafalcioni lessicali in stile fantozziano, strappano sempre un sorriso, ma più interessante è la critica che, sempre con il sorriso, Bertolino dedica ai nuovi fenomeni sociali e di costume. E via quindi all'involuzione della specie, con l'*homo erectus* che passa all'«uomo con lo smartphone» o ancora al cittadino che non ha mai colpa di nulla e che ritrova la causa di ogni sua sventura nei «Poteri forti». Tra uno sketch e l'altro, lo spettacolo riesce a coinvolgere il pubblico in ogni suo passaggio sin dall'inizio, quando in modo scherzoso lo stesso comico aveva ammoni-

to: «Se stasera pensavate di venire qui a non fare niente, vi siete sbagliati». Il format, infatti, è quello dell'instantheatre: non un monologo tradizionale ma un confronto diretto dell'attore con il pubblico. Format che Bertolino utilizza con successo da qualche anno. E, a ridosso delle elezioni europee del prossimo maggio, il pubblico prende parte con entusiasmo all'omaggio a Enzo Jannacci con una rivisitazione in chiave europea di «Vengo anch'io».

Il momento più apprezzato dal pubblico rimane però quello del «muratore bergamasco», in cui vince a colpo sicuro la sempre efficace ironia sullo stacanovismo orobico, tra il culto per i muri ben fatti e un repertorio dialettale sciorinato con sicurezza. Per chiudere senza rimorsi con la rassegna stampa finale, un'intramuscolo di satira pura con la rivisitazione delle prime pagine dei quotidiani italiani che potrebbero essere in edicola il giorno successivo, tra cui per l'occasione c'era anche «L'Eco di Bergamo».

C. D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA